



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

14 dicembre 2009

## **Variazione di bilancio con i poteri del Consiglio Comunale ex art. 175, comma 4 TUEL.**

Stasera siamo chiamati a ratificare una delibera di Giunta, la quale, sostituendosi al Consiglio comunale non tenuto per mancanza del numero legale, ha ritenuto corretto avvalersi della procedura ex art. 175, quarto comma, del T.U.EE.LL.

Le variazioni al bilancio, a norma del citato art. 175, secondo comma, "sono di competenza dell'organo consiliare". Tuttavia, ai sensi del successivo quarto comma, "possono essere adottate dall'organo esecutivo (la Giunta, n.d.r.) **in via d'urgenza**, salvo ratifica, a pena di decadenza, da parte dell'organo consiliare".

La norma è troppo chiara per prestarsi a fraintendimenti: il richiamo all'urgenza significa che la procedura, dai chiari caratteri di eccezionalità, può applicarsi **solo** in caso d'interventi **urgenti**. Allora la domanda è: tutti gli interventi oggetto della variazione al nostro esame sono urgenti?

A me non pare, vista la lista allegata alla delibera. Molti degli interventi sembrano sicuramente differibili. E il fatto che i revisori, nella loro relazione, si limitino a dichiarare del tutto genericamente: "ravvisati i motivi d'urgenza previsti dall'art. 42 D.Lgs. 267/2000" lascia piuttosto perplessi. L'urgenza va dimostrata, non semplicemente "ravvisata".

La Giunta, dunque, riconoscendo la specialità della procedura adottata, avrebbe dovuto limitarsi agli interventi effettivamente urgenti dimostrandone formalmente l'urgenza. Ciò non ha fatto, incorrendo in una chiara violazione della legge.

Ciò premesso, giova fare un passo indietro per ricostruire la vicenda che ci ha portati qui stasera.

Inizialmente, all'assestamento di bilancio avrebbe dovuto provvedere il Consiglio comunale, convocato per il giorno 27 novembre, ma il provvedimento era fatto talmente male da guadagnarsi il parere negativo dei revisori. Sono Consigliere comunale da sette anni ed è la prima volta che mi capita di assistere ad una presa di posizione netta ed inequivocabile che i revisori, di norma, fanno di tutto per evitare.

A questo punto il Sindaco ci chiede di far venir meno il numero legale per i suoi noti impegni istituzionali e ci riconvoca per il 30 novembre, ma **in seconda convocazione**, tenendo presente che per tali adunanze è previsto un quorum ridotto.



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

In quella sede, il gruppo consiliare del Popolo della Libertà, compatto in aula, dovette prendere atto dell'assenza di tutti i consiglieri di maggioranza e dell'improvviso ed immotivato abbandono dell'aula da parte di alcuni consiglieri di minoranza.

D'altra parte l'assenza dei consiglieri di maggioranza, e solo di quelli di maggioranza, era prevedibile: si trattava di un provvedimento consegnato ai revisori solo tre giorni prima del Consiglio ed ai Consiglieri ancora più tardi, sprovvisto, in un primo momento, dell'obbligatorio parere di regolarità contabile e senza il necessario passaggio preventivo in Giunta. Un provvedimento, quindi, già illegittimo sotto il profilo formale.

Quanto poi agli aspetti sostanziali, l'amministrazione era riuscita a fare anche di peggio: nella relazione istruttoria pur ammettendo, il dirigente, che nessuno dei previsti atti pubblici per la trasformazione dei diritti di superficie in diritti di proprietà era stato stipulato, **si ostinava a mantenere iscritte in bilancio le previste -ed oramai chiaramente irrealizzabili- entrate di 5.400.000 euro, in aperto contrasto col parere dei revisori.** E questo **ad un mese dalla chiusura dell'esercizio**, festività natalizie comprese.

Saranno stati questi o meno i motivi per cui non si raggiunse il numero legale, fatto sta che solo il giorno dopo abbiamo appreso che quello stesso 30 novembre la Giunta, mostrando un'efficienza ed una rapidità davvero encomiabili, si era avvalsa della procedura speciale ex art. 175, quarto comma, adottando una serie di variazioni, **a quanto afferma**, "urgenti" al bilancio 2009.

Stasera noi dovremmo ratificare, appunto, quella delibera di Giunta. Una delibera con la quale l'Amministrazione, **con inesauribile pervicacia**, ha ritenuto corretto mantenere in bilancio le oramai tristemente famose entrate di 5.400.000 euro.

A qualcuno gioverà senz'altro rinfrescare la memoria sull'argomento.

Già in sede di approvazione del bilancio di previsione, **nel mese di giugno**, tale partita, contestata dal collegio di revisione per non presentare il necessario requisito della certezza, fu oggetto di un compromesso in base al quale il Consiglio comunale, preso atto delle condizioni alle quali i revisori avevano sottoposto il proprio parere favorevole, deliberò a maggioranza di subordinare l'impegno di un elenco di capitoli di spesa per complessivi 5.400.000 euro redatto dal dirigente economico-finanziario al preventivo accertamento di corrispondenti entrate da alienazione del patrimonio immobiliare, prendendo atto della dichiarazione del dirigente secondo il quale "l'impossibilità di impegnare fino al termine dell'esercizio finanziario le spese individuate nell'elenco" da lui stesso redatto non avrebbe esposto "l'Ente al rischio di inadempienza ad obblighi".



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

Già allora io criticai fortemente l'asserita *non obbligatorietà* di spese tra le quali figuravano anche gli stipendi dei dipendenti comunali, ma la maggioranza approvò comunque il bilancio di previsione.

Il 7 ottobre, in occasione del provvedimento di salvaguardia degli equilibri di bilancio, avendo appreso dal dirigente che l'operazione era praticamente fallita ed andava riavviata su nuove basi, sollevai nuovamente la questione dell'irrealizzabilità delle entrate entro la chiusura dell'esercizio, suscitando le ire dell'Assessore alle finanze, la quale mi attaccò con una serie di affermazioni molto discutibili, dichiarandosi, in conclusione, convinta che *"le somme poste in bilancio come entrate"* fossero *"di gran lunga inferiori rispetto a quanto riteniamo di poter ottenere dall'alienazione dei beni in questione"*.

Il 20 novembre, poi, l'Amministrazione si è presentata in questo Consiglio comunale per farsi approvare alcuni prelievi dal fondo di riserva, cosa che fa anche oggi, affermando candidamente che, vista la sospensione di alcuni capitoli di spesa operata in ossequio al parere dei revisori dei conti, non era stato possibile adottare alcuni provvedimenti di spesa che, invece, *"devono essere attuati in quanto obbligatori per legge"*.

Il 30 novembre, infine, nella relazione istruttoria all'assestamento di bilancio il dirigente stesso affermò che atti non ne erano stati stipulati e le adesioni erano scarse, a novembre il 30%, secondo lui. Secondo il prospetto in mio possesso, invece, ottenuto il 10 novembre dal dirigente competente in risposta ad una mia precisa richiesta, le adesioni hanno raggiunto:

- il 5% per la cooperativa "Il Nuovo Tetto"
- il 63% per la cooperativa "Il Tetto"
- l'11% per la cooperativa "Spartaco"
- lo 0% per la cooperativa "Giovanni XXIII"

Per le cooperative "S. Agostino", "Parco Azzurro" e "Parco dei Fiori", invece, alla data dell'11 novembre il procedimento doveva ancora essere riavviato a causa della rettifica dei prezzi. Ed a quella stessa data le entrate totali, *ancora da realizzare*, previste in relazione alle offerte accettate erano pari a **157mila euro**. Altro che 5.400.000 euro!

D'altra parte i revisori, nel loro parere all'assestamento, avevano rilevato *"che, sulla base della relazione istruttoria alla proposta di deliberazione in esame e della documentazione a supporto richiesta dal collegio e successivamente pervenuta, la previsione di entrata di € 5.400.000, originariamente iscritta nel bilancio di previsione 2009, non può più essere giudicata attendibile per il corrente esercizio finanziario..."*, finendo col suggerire espressamente al Consiglio di stralciare la partita dal bilancio 2009.



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

Tutti i passaggi in Consiglio comunale successivi all'approvazione del bilancio di previsione, dunque, hanno sempre confermato che avevo ragione sin dall'inizio a sostenere che le entrate non sarebbero state realizzate e che tra le spese oggetto di sospensione ve ne fossero di obbligatorie e, quindi non sospensibili.

A questo punto non si capisce come possa, l'Amministrazione, ostinarsi a mantenere in bilancio entrate che certamente non verranno più realizzate, contro ogni logica e contro il parere dei revisori.

Vero è che i revisori pare abbiano cambiato idea in pochi giorni, se è vero, come è vero, che nel loro parere alla delibera di Giunta che oggi dovremmo ratificare, si limitano a prendere atto del permanere del vincolo su certi capitoli, cosa che oramai, a due settimane dalla chiusura dell'esercizio, non ha più alcun senso. Il 26 novembre affermano che le entrate vanno eliminate dal bilancio, il 2 dicembre affermano invece che basta un vincolo sulle spese di importo corrispondente: un comportamento che non brilla certo per coerenza!

Quel che risulta evidente è che il bilancio dell'Ente, nelle cui entrate figurano proventi da alienazioni immobiliari per più di dieci miliardi delle vecchie lire inventati di sana pianta, viola l'obbligo del pareggio finanziario stabilito dall'art. 162 del Testo Unico EE.LL. e dai principi contabili elaborati dal Ministero dell'Interno, con tutto ciò che ne consegue. Ratificare l'operato della Giunta equivale a dividerne le enormi responsabilità.

D'altra parte, la grande trovata di non so quale azzecagarbugli di far adottare dalla Giunta una delibera d'urgenza al 30 novembre ha una conseguenza non da poco: secondo la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Lombardia, che si è espressa sull'argomento col parere n°4/2006, *un'eventuale ratifica del Consiglio apportante modifiche alla deliberazione assunta dalla Giunta oltre il termine del 30 novembre non potrebbe ritenersi legittima, in quanto violerebbe le disposizioni contenute nell'art. 175, comma 3, e apparirebbe in contrasto con i principi generali che attengono alla formazione del bilancio*”.

L'art. 175, 3° comma, infatti, dice che *“le variazioni al bilancio possono essere deliberate non oltre il 30 novembre di ciascun anno”*. Oggi 14 dicembre, dunque, pur volendo, il Consiglio non potrebbe apportare modifiche alla delibera di Giunta. Gli è dunque inibita la possibilità di recepire i suggerimenti del Collegio dei revisori in merito allo stralcio delle entrate di 5.400.000 euro. A questo punto, può solo ratificare in toto o non ratificare per niente. In altri termini: bere o affogare.

In conclusione, la conseguenza dell'irrealizzabilità di entrate di notevole rilievo è il cospicuo disavanzo col quale, presumibilmente, si chiuderà il bilancio 2009, che costituirà un gravissimo fardello per la prossima Amministrazione, sulla quale graverà pure un indebitamento fuori controllo,



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

un'enorme mole di pignoramenti di terzi creditori dell'Ente ed il problema delle partecipate, che l'Amministrazione Vozza ha colpevolmente evitato di affrontare nonostante la legge Finanziaria per il 2008 lo imponga da ben due anni, procurando ai Cittadini un enorme danno economico in termini di perdite da ripianare che si sarebbero potute evitare se solo si fosse tempestivamente applicato il disposto normativo.

Per finire una piccola nota: la proposta di assestamento formulata al Consiglio e la delibera di Giunta sono simili, ma non identiche.

A parte le variazioni minori, spicca la riduzione della previsione di maggior entrata stimata da vendita di loculi:

- al Consiglio comunale, il 30 novembre, si era chiesto di deliberare una variazione di 900mila euro sulla base di una fantomatica perizia, manco a dirlo, non allegata alla delibera;
- la Giunta, lo stesso giorno, delibera una variazione di un terzo di quello che era stato chiesto al Consiglio, cioè di soli 300mila euro.

Verrebbe da chiedersi quale sia il motivo della repentina riduzione. Forse i criteri di valutazione cambiano a seconda che sia il Consiglio o la Giunta ad assumersene la responsabilità?

*(Rosa Cuomo)*